



ASSOCIAZIONE VIVI SAN MAURIZIO

<http://www.vivisanmaurizio.it>

Barriere Architettoniche – seconda puntata

Accessibilità degli studi Medici

Dopo aver effettuato un primo percorso lungo le vie di San Maurizio Canavese , per cercare di capire come riesce a vivere una persona con disabilità o , ancora più semplicemente , una mamma con il passeggino, abbiamo continuato la nostra ricognizione sulle Barriere architettoniche occupandoci **dell'accessibilità degli studi medici.**

Noi dell'associazione Vivisanmaurizio per approfondire la tematica sulle barriere architettoniche che limitano la vita' dei cittadini con difficoltà motorie visto che stiamo lavorando a una relazione sul tema abbiamo iniziato a guardare altri luoghi dove per necessità si è costretti a recarsi e quindi abbiamo dato un'occhiata anche agli studi dei medici di base del territorio notando molte anomalie rappresentate da accessi ai locali non adeguati alle normative visto che il tema e' molto delicato e per non urtare la sensibilità dei medici a cui va il nostro plauso abbiamo preso appuntamento con il dott. Mercandino per confrontarsi con lui sul problema e per avere una visione da parte di un rappresentante della categoria , subito ha ammesso il problema visto che il suo studio e al primo piano e senza ascensore ma ha motivato il suo stato spiegando che lui è da tanti anni in quel l'edificio ed è' solo in affitto e per venire incontro a i pazienti con problemi motori si reca lui a fare visite domiciliari

Il nostro è stato un dialogo sereno dove si è riscontrato un problema sull'apertura dei nuovi studi con le barriere senza che ci fosse un controllo preventivo, quindi le conclusioni sono state che chi esercita da tanti anni ha cercato in affitto dei locali e visto che prima era meno sentita la problematica e molte volte si effettuavano visite a domicilio non si è dato peso al problema mentre ora non c'è un'autorità che controlli i nuovi studi medici e imponga l'eliminazione degli ostacoli per l'accesso.

Abbiamo anche contattato via e-mail il dott. Attilio Bassignana che gentilmente ha risposto alle nostre domande, di seguito riportiamo la sua risposta.

Riscontro alla vostra richiesta sulle barriere architettoniche negli ambulatori medici.

... Ci sono eccome! A cominciare dal mio ambulatorio. Guardatelo: gradino all'ingresso, doppia porta attraverso la quale dovrebbero accedere le mamme col carrozino del loro cucciolo. Posteggio introvabile (disco orario) non solo per i clienti ma anche per i medici. Madri che devono posteggiare a 500 metri per poi "scaricare" due o tre bimbi slegandoli dai seggioloni dell'auto mentre fuori piove..

Quello che si è potuto fare, tuttavia, si è fatto e fin dal 1989: apertura automatica (elettrica) della porta di ingresso per evitare le lunghe attese, specie quelle invernali, sul marciapiede, nonostante i rischi di furti e danneggiamenti. Per il resto è necessario uno studio circostanziato sui costi/benefici. È spesso più concretamente vantaggioso che il medico faccia due passi in più a domicilio del cliente piuttosto che fare un mutuo per risolvere certe rare situazioni.

Continuate il vostro apprezzabile impegno. Apprezzabile anche perché avete scelto di ascoltare le valutazioni degli interessati.

Con simpatia.

Attilio

Ma che cos' è l'**accessibilità** ?

L'**accessibilità**, secondo una definizione generale, è la caratteristica di un dispositivo, di un servizio o di una risorsa d'essere fruibile con facilità da una qualsiasi tipologia d'utente. Quindi l'**accessibilità** degli spazi in cui si svolge la nostra vita quotidiana diventa ormai una condizione **indispensabile** per poterci muovere in **libertà e autonomia** . Si tratta di un'esigenza che non hanno solo le persone che soffrono di disabilità motoria, ma anche di quelle persone che in un certo periodo della propria vita hanno delle **difficoltà negli spostamenti** , mamme con il passeggino, signore in gravidanza, persone infortunate , anziani e persone che non possono sollevare pesi (borse e altro ...)

La definizione che riguarda l'**accessibilità** degli spazi e degli ambienti è invece, secondo il D.M. 236/89, la possibilità per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruire di spazi ed attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia.



(Esempio di eliminazione di una barriera architettonica all'ingresso di un locale commerciale a San Maurizio Canavese)

Andare dal proprio medico di base per una visita é un diritto fondamentale di ogni individuo, ed è tutelato dal nostro ordinamento giuridico attraverso la **Costituzione Italiana**, il **diritto alla salute**. Tuttavia questo **diritto** viene molte volte **non garantito** la dove lo studio medico e reso inaccessibile dalle **barriere architettoniche**. In particolare capita molto spesso che per poter **accedere** negli studi medici bisogna superare una serie di **scalini**, oppure che lo studio medico non sia al piano terra in un palazzo privo di **ascensore**. Queste situazioni creano dei **problemi sociali** non indifferenti non solo a chi soffre di disabilità motorie ,ma anche agli **anziani** che con il passare degli anni hanno sempre più bisogno di visite.



(Studio medico in San Maurizio Canavese, con scalino all'ingresso)

Ma cosa dice la legge in proposito ?

Per capire meglio quali sono le normative da applicare in questo campo , bisogna applicare: la normativa sanitaria specifica, che regola l'attività di medicina di base, la normativa sull'eliminazione delle barriere architettoniche e la norma antidiscriminazione.

La prima normativa Dpr 270/2000 , regolamento di esecuzione dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, dopo aver sancito che "lo studio del medico di assistenza primaria è considerato presidio del Servizio sanitario nazionale e concorre, quale bene strumentale e professionale del medico, al perseguimento degli obiettivi di salute del Servizio medesimo nei confronti del cittadino", continua stabilendo che "lo studio del medico convenzionato deve essere dotato degli arredi e delle attrezzature indispensabili per l'esercizio della medicina generale, di sala d'attesa adeguatamente arredata, di servizi igienici, di illuminazione e aerazione idonea, ivi compresi idonei strumenti di ricezione delle chiamate" e ricorda come "detti ambienti possono essere adibiti o esclusivamente ad uso di studio medico con destinazione specifica o anche essere inseriti in un appartamento di civile abitazione, con locali appositamente dedicati.

Nella normativa che regola l'attività del medico di base si nota che non fa alcun riferimento alla presenza di barriere architettoniche e alla necessità di eliminarle. Anche nell'accordo del Contratto Collettivo Nazionale di lavoro stipulato tra lo Stato e le associazioni dei medici non impone l'accessibilità degli studi. La normativa a comunque il merito di evidenziare la natura giuridica dell'attività svolta in questi studi : si tratta di un presidio del Servizio Sanitario Nazionale e pertanto non può essere ricondotta ad una sola attività privata. Lo studio di un medico di base ha quindi **rilevanza pubblica** e concorre ad attuare il diritto costituzionale alla salute.

Quanto alla seconda normativa rilevante, è oramai pacifico come **le norme anti-barriere** (Legge 13/1989 – Dpr 236/1989 – Dpr 503/1996 – Legge 104/1992) abbiano introdotto un dovere di progettare e realizzare qualsiasi tipo di edificio e spazio in modo da renderlo accessibile a tutti. Questo chiaramente riguarda gli spazi realizzati dopo il 1989, a prescindere dalla loro natura privata o pubblica. Pertanto oggi in Italia esistono molti spazi che di fatto sono inaccessibili proprio perché costruiti precedentemente all'entrata in vigore delle medesime norme anti-barriere. In tali casi, peraltro, non sono previsti termini perentori per l'adeguamento ai requisiti richiesti agli edifici nuovi.

Pertanto, se uno studio medico di base è stato aperto prima della fine degli anni Ottanta, normalmente viene richiesto di eliminare le eventuali barriere architettoniche presenti solo a seguito dell'esecuzione di lavori edilizi.

Insomma, anche la seconda normativa, pur avendo introdotto l'obbligo di eliminazione delle barriere in tutti gli edifici, potrebbe non essere sufficiente a garantire l'accessibilità di tutti gli studi.

Ecco allora che risulta determinante e fondamentale la terza normativa, la cosiddetta normativa antidiscriminatoria, che in Italia è costituita dalla [legge 67/2006](#).

Il divieto di discriminare le persone con disabilità può infatti costituire oggi la chiave giuridica per ritenere illegittimo qualsiasi ostacolo che impedisca a chi ha difficoltà motorie di accedere a qualsiasi spazio privato aperto al pubblico, come ad esempio uno studio medico.

Questo significa che anche uno studio medico attivo da diversi anni e situato in un edificio al di fuori del campo di applicazione della normativa anti-barriere deve procedere all'eliminazione delle barriere architettoniche esistenti per evitare di commettere una discriminazione vietata dalla legge 67/2006.



(studio medico a San Maurizio Canavese , oltre lo scalino sono da evidenziare le porte d' ingresso che dopo un piccolo disimpegno si ripresentano all'interno dello studio medico)

Questa interpretazione del quadro normativo esistente è stata avallata anche da una recente sentenza del giudice amministrativo che si è pronunciato proprio in un caso riguardante uno studio medico di base. Si tratta della sentenza del [Tar Sicilia 5 agosto 2010 n. 9199](#).

La vicenda su cui è intervenuto il Tar è nata dal ricorso di alcuni condomini che contestavano il mutamento della destinazione d'uso accordata dal Comune ad altri condomini per poter realizzare uno studio medico convenzionato con il Sistema Sanitario Nazionale.

La contestazione nasceva dal fatto che il Comune aveva concesso il permesso di procedere ai lavori necessari alla trasformazione in studio medico, senza verificarne la futura accessibilità.

Nell'accogliere il ricorso, il Tar ha sancito come *“gli studi medici di medicina generale, poiché destinati allo svolgimento di un servizio pubblico vanno considerati, per ciò stesso, locali (quantunque privati) “aperti al pubblico”, ossia locali presso i quali la generalità degli utenti del servizio pubblico può accedere senza formalità e senza bisogno di particolari permessi negli orari stabiliti e sottoposti all’obbligo di eliminazione delle barriere architettoniche secondo quanto stabilito dalla legge, in conformità ai principi di cui alla richiamata legge n. 67 del 2006”*.

In altri termini, il Tar ha rilevato come il Comune, nel rilasciare l'autorizzazione, anziché valutare in concreto la conformità dell'immobile nel suo complesso alle disposizioni in materia di eliminazione di barriere architettoniche, si sia limitato a prendere atto dei sopralluoghi e del parere favorevole della Asl, la cui valutazione evidentemente si era concentrata solo sui requisiti igienico-sanitari stabiliti dalla normativa sanitaria.

A questo punto si spera che questo **importante precedente giurisprudenziale** possa costituire una efficace strumento deterrente per evitare che vengano autorizzate nuove aperture di studi medici inaccessibili.

Dopo le informazioni, sulle normative nazionali sull'accessibilità degli studi medici, che abbiamo trovato sul sito www.muoversinsieme.it, scritte da Gaetano de Luca, che ci hanno chiarito chi può intervenire sull'accessibilità degli studi medici, siamo andati in ricognizione a San Maurizio Canavese per vedere quanti studi medici sono accessibili.

(Altro studio medico non accessibile a San Maurizio Canavese ,notate gli scalini all'interno)





**(studio medico pediatrico con
accesso secondario sempre a San Maurizio Canavese)**





(Ceretta e San Maurizio Canavese studi medici con gradino all'ingresso)





(studio medico aperto di recente a San Maurizio Canavese gradino davanti all'ingresso)



(Studio medico aperto di recente a San Maurizio Canavese

notate gli scalini)

Dalla nostra ricognizione è emerso che su otto studi medici che abbiamo visionato a San Maurizio Canavese ,nessuno sembra rispettare le norme delle barriere architettoniche e delle norme anti discriminazione , ci stupisce il fatto che nell'ultimo anno sono stati aperti due studi medici nuovi che sembra non rispettino le normative vigenti . Emerge quindi che chi doveva controllare (il Comune) ha rilasciato l'autorizzazione senza valutare l'accessibilità dello studio medico . **La nostra ricognizione continua.....**